Anno XI. N. 28 — Udine, Venerdì-Sabato 3-4 febbraio 1888. — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Servilità liberalesca

Il tribuno Crispi seguita con una indicibile trivialità a voler imporsi a tutti e su tutto. Per lui non c'è convenienza, non c'è criterio che valga. Tutto deve andare a *suo modo*, ne scapiti l'*onore della nazione*, si manchi agli atti più elementare di giustizia, si rinunci al buon senso, si rendano i cittadini, i municipi, più schiavi di quello che lo fossero sotto il governo straniero, niente importa, ma la volontà dispotica dell'immorale ministro trionfi. Il comune biasimo che gli infligge la nazione, la coperta disapprovazione che gli indirizzano gli onorevoli suoi colleghi sono nuovo sprone al superbo per resistere contro tutti e per cercare d'imporsi.

Pare impossibile, mentre tanto si parla di libertà, mentre tutti hanno in bocca la parola di patriottismo, Crispi despota, egoista, servo il più stupido della massoneria che lo inneggia, tira diritto contro ogni libertà, contro ogni interesse della patria. Dureranno a lungo queste scenaccie disgustose che il *grande* attore rappresenta nel gran teatro dell'Italia liberalissima? — Non possiamo dirlo.

Certo è che tutto in Italia va peggiorando ognora più, e che gli stranieri si ridono di noi mentre ci tengono peggio che se fossimo loro schiavi. E fra noi ogni giorno più spariscono da ogni ufficio pubblico gli uomini di carattere per lasciar posto ai girella, ai venduti, ai vigliacchi leccascarpe, del despota ch'è all'ordine del giorno.

Dov'è l'onore, il decoro di gente che si chiama libera, maestra agli altri in ogni grandezza?

Mentre il despota che ora governa vuole ridurre tutti i Comuni nello stato di pupilli, ed a lui gli assoggetta colle nuove riforme, i capi di questi, dimentichi di ogni decoro, di ogni loro diritto, inneggiano al tiranno che vuol togliere ogni ombra per fin di autonomia, e seco lui si congratula perchè destituisce i firmatari di una petizione che reclama, nel secolo della libertà, la piena libertà al Romano Pontefice!!! Mentre lo stesso despota vuole perfino essere lui solo il regolatore dei passi di ogni guardia municipale, i capi dei municipi, s'inchinano e lodano chi li riduce allo stato di umilissimi servitori, e rapisce loro ogni diritto, perfino quello di poter comandare ai suoi servi in casa sua.

Mentre il despota vuole, secondo la sua, tutte le coscienze, ecco che per condurvarlo in tale pretesa, tutta quella stampa che si chiama liberale diventa portavoce delle spie, e va qua e là, ficcando il naso per vedere quali e quanti pubblici funzionari, sieno sindaci, sieno consiglieri provinciali o comunali, sieno maestri ecc. ecc. si credettero liberi di firmare un atto che rispondeva alla loro coscienza di italiani e di cattolici. E quella stampa che dice di voler sostenere, difendere la volontà ed i diritti della nazione contro l'arbitrio di chi governa, approva, approva sempre ogni atto dispotico contro i più sacri e vitali interessi della nazione, e si gloria anzi di servire al più despota, al più egoista ministro che l'Italia abbia potuto avere dopo la sua redenzione.

E se ne gloria, mena vanto la stessa stampa, indovinate di che? — Di vedere infelici maestruncoli che davanti un consiglio scolastico all'altezza dei tempi, chinano il capo e per non perdere una paga meschina ripetono tremanti e confusi di aver sbagliato a firmare la petizione, e per giunta sottoscrivono di proprio pugno un certificato d'imbecillità dichiarando, come vuole Crispi, che furono ingannati dai preti.

Tali vigliaccherie sono portate proprio in trionfo da quella stampa che predica sempre che siamo liberi ed indipendenti. Tali maestri che dichiarano di non saper neppur leggere ed intendere, sono poi confermati nel loro ufficio di educatori e di istruttori delle giovani speranze della patria!

Un maestro che dichiari di non voler fare la brutta figura dell'imbecille, e di aver esercitato un suo diritto firmando la petizione, viene perciò *destituito per sempre* dall'ufficio di maestro!!

Tutto ciò prova come la setta massonica abbia corrotto l'Italia, e come tenda a peggio, corromperla.

I caratteri, fra gli uomini che più o meno concorrono al governo della cosa pubblica, sono oramai scomparsi. Nient'altro viene a galla che servilità. E quello stesso partito liberale che pretese d'essere sempre, anche dopo che fu rovesciato dal potere, la salvaguardia della monarchia e delle patrie istituzioni, pur esso ogni dì più si dimostra, quale fu ed è, strumento di chi tende a tutto corrompere, a tutto rovesciare per il trionfo di ciò che sta scritto nelle leggi massoniche, cioè la distruzione di ogni principio di ordine, e, per arrivarci, guerra ad oltranza, guerra la più accanita, la più sleale contro la Chiesa, perchè senza l'appoggio di questa, cada poi da sè ogni monarchia.

Avanti pure per tale pendio. E si gloriino i rappresentanti del così detto quarto potere dello stato, di coadiuvare l'opera del Crispi. Bestemmino essi seco lui tutto ciò che v'ha di più sacro; tendano coi loro calunniosi scritti a screditare pure quel papato, quella Chiesa di cui gli stessi grandi capi di nazioni acattoliche riconoscono la potenza e l'importanza di averla amica, per vincere il comunismo che si avanza; l'ora delle geste rivoluzionarie è questa certamente, ma non sarà eterna, e vedremo poi chi sarà chiamato liberale e patriotta.

W.

DON GIOVANNI BOSCO
E LE ISTITUZIONI SALESIANE

Desiderosi di dare ai nostri lettori alcuni cenni sul venerando sacerdote don Giovanni Bosco, testè defunto, preferiamo toglierli da un giornale liberale il *Corriere della sera* perchè l'elogio degli avversari riesce sempre più bello.

Ecco pertanto ciò che scrive del grand'Uomo il foglio milanese:

Dopo lunga malattia, sopportata con quella rassegnazione che è proprio degli animi forti e buoni, è morto a Torino don Giovanni Bosco, la cui esistenza fu tutta spesa in opere di religione e di carità.

Semplice sacerdote, iniziò un meraviglioso movimento, che partito dal Piemonte, si estese alla nostra penisola, quindi alla Francia, poi alla Spagna ed a parecchie repubbliche dell'America del Sud, infine alle contrade selvagge dei Pampas e della Patagonia. Si mise di proposito per nuova strada, senza conoscere la grandezza del fine per cui si incamminava, la grandezza dei risultati. Discordi, lontani anzi da lui in fatto d'opinioni politiche, non possiamo non ammirare l'opera sua. Così nel campo liberale si potessero contare tanti uomini, i quali di don Bosco avessero la mente organizzatrice davvero superiore e sorretta da quella forza di volontà, da quella perseveranza, che conduce a compiere le più meravigliose imprese!

⁂

Giovanni Bosco nacque il 15 agosto 1815 a Castelnuovo d'Asti. I suoi genitori erano contadini che godevano di una certa agiatezza. Sua madre era donna di testa e di cuore: rimasta vedova, provvide all'educazione dei suoi tre figli. Giovanni era il minore: frequentò con profitto le prime scuole, indi fu indirizzato di buon ora al lavoro dei campi e sovente era incaricato di pascolare le mucche, alle quali attendeva, leggendo libri.

Una sera per una viottola ei tornavasi a casa da Buttighera, quando avvenutosi in un sacerdote, questi gli disse: « D'onde così solo e tanto tardi, mio caro? » « Vengo da Buttighera dove sono andato per ascoltare l'istruzione, » rispose Giovanni.

« Ma sei tu sicuro d'averla ben compresa? Vediamo: raccontami ciò che ha detto il predicatore. »

Giovanni Bosco con una memoria sorprendente, non solo ripetè il discorso che poco prima aveva ascoltato, ma anche

---

APPENDICE — 96

Il piantatore della Martinica

Ma un suono lontano, dolce, melanconico sopraprese il giovane... era il suono della campana di una chiesuola di cristiani.

Senza che egli se ne potesse spiegare il perchè, quel suono debole, vago, quasi indistinto fece disparire dalla mente di Ephraim il miraggio che lo seduceva e non gli lasciò più vedere che un cadavere disteso per terra in mezzo alla polvere di una strada.

Quella notte l'israelita non potè dormire.

L'indomani, come era stato convenuto con Flamand e Fersel, Ephraim si avviò verso il Moria.

Quando fu appiedi della collina, Ephraim colle sue cognizioni e Flamand colla sua abilità di architetto, dovettero cedere il passo all'archeologo Fersel, il quale avea già ricostrutto nella sua mente la primitiva cinta del tempio incenerito dai legionarii di Tito e di Vespasiano.

— Io vi ho già spiegato, diceva lo scienziato ad Ephraim, che Salomone dovette far eseguire dei lavori giganteschi nella collina stessa affine di dare una base al tempio disegnato. Chiudete gli occhi per non vedere più la moschea abbominata di Omar e trasportatevi diciotto secoli addietro affine di formarvi un'idea del monumento o piuttosto della serie di monumenti che dobbiamo ricostruire...

La descrizione che si legge nei *Re* non può servirci di guida perchè l'opera di *Salomone fu annientata*... è a Giuseppe Flavio, attore, testimone e storico delle *Guerre dei Giudei* che noi dobbiamo la descrizione particolareggiata dei sacri edifizii. Forse troveremo nella moschea di La Roche la *medesima disposizione seguita*, a quanto si dice, scrupolosamente, e forse non avremo a far altro che copiarla fedelmente.

— Dite, dite, Fersel; vi seguiremo col pensiero, e Flamand prenderà delle note sul suo taccuino.

L'archeologo riprese:

— Se le fondazioni del tempio erano già di per sè stesse una meraviglia, le costruzioni che esse sorreggevano non ne erano indegne. Tutti i portici, e ciascuno di essi era doppio, erano sorretti da monoliti in marmo bianco di venticinque cubiti di altezza, pari pressapoco a dodici metri dei nostri; soffitti di cedro vi si poggiavano. La ricchezza e la finitezza dei materiali, la precisione delle parti dava all'insieme di quei portici uno splendido aspetto, quantunque nè la pittura nè la scoltura fossero entrate per nulla in quegli ornamenti.

Quei portici misuravano trenta cubiti di larghezza, e il loro circuito, contandovi la torre Antonia, giungeva ad uno sviluppo di sei stadii, cioè più di un chilometro.

Tutto lo spazio scoperto era pavimentato di un mosaico di pietruzze dai più svariati colori.

— Ciò dovea essere ben grandioso, caro Fersel; e voi, Flamand, non ne dubito, riuscirete a ristabilire quei portici nel loro primitivo stato; ma pur troppo non si troveranno più di quei superbi monoliti; si direbbe che l'uomo abbia esaurito le viscere della terra.

— Noi andremo a cercare i monoliti anche nell'India, se farà di bisogno.

— Quando si lasciava la cinta sacra, riprese Fersel, che noi chiamiamo l'Hierom *esteriore*, si trovava una balaustra alta tre cubiti, elegantissima, e ad intervalli si notavano delle lapidi portanti sentenze e prescrizioni della legge. Una rampa di quattordici scalini metteva dal primo Hierom al *secondo* che si chiamava il *Sacro*. La sua piattaforma era tetragonale ed avea la sua propria muraglia di cinta.

Al di là del sommo della rampa si apriva una nuova spianata di dieci cubiti quadrati, e da essa dieci rampe di cinque gradini l'una conducevano alle porte che erano otto per il nord e per il sud e quattro per ciascuno degli altri due punti.

— Guardate; disse a questo punto Flamand porgendo una carta a Fersel; è esatto questo disegno?

L'architetto mentre che Fersel descriveva, schizzava rapidamente colla matita su un foglio del suo taccuino le linee generali rispondenti ai dati che udiva enunciare.

— Va abbastanza bene; ci occuperemo dei particolari questa sera all'albergo; continuate a disegnare *mentre* che io descrivo. Coloro che potevano penetrare per la porta principale nel santuario del tempio potevano ammirare tre oggetti celebri nella memoria degli uomini. Il candelabro a sette braccia, la tavola, e l'incensario. I sette lumi raffiguravano i sette pianeti; i dodici pani della tavola, lo zodiaco e nel tempo istesso il numero delle dodici trubù di Israele. Nell'incensorio si bruciavano tredici profumi diversi. La parte estrema del tempio di forma quadrata e separata da un velo dalla sala del candelabro, non racchiudeva niente. Essa era inaccessibile ed inviolabile e la si chiamava il Santo dei Santi.

— E quel velo si squarciò il giorno in cui fu crocifisso il Nazareno, interruppe Ephraim con voce aspra.

Fersel riprese senza rilevare la interruzione:

— A fianco delle parti inferiori del tempio erano fabbricate numerose case a tre piani destinate ad abitazione dei Leviti, delle loro famiglie e dei sacrificatori; bisogna figurarsi le pareti esterne del tempio rivestite di lamine d'oro, e quando il sole vi batteva coi suoi raggi pareva come uno splendore di fuoco che abbagliava e nessuna vista poteva sostenerne il fulgore.

(Continua).

quelli dei giorni precedenti; recitò anche molte terzine di Dante ed ottave del Tasso. Quel prete si prese allora a cuore il giovane contadino, e gli insegnò i primi elementi del latino, e poscia lo inviò al seminario di Chieri.

Era di temperamento veemente, dotato d'una grande forza muscolare: eppero una delle maggiori lotte che ebbe a sostenere fu con sè stesso per vincere la impetuosità della collera, ed in questo riuscì, come in tutto il resto.

Passato a Torino nel convitto di san Francesco d'Assisi, cominciò coi suoi compagni a portare soccorsi nelle soffitte come nei palazzi, nelle prigioni come negli ospedali.

L'opera delle prigioni divenne, bentosto, l'opera preferita di don Bosco, e, fra i prigionieri, egli si occupava sopra tutto dei giovani detenuti. Si convinse che il solo mezzo di preservare i giovani dalla corruzione morale era di raccoglierli in sicuri asili, ove si potesse dar loro una educazione religiosa.

Don Bosco fu d'allora fu colpito da questa idea come da un'idea fissa.

E cominciò nel 1841 infatti il suo apostolato con un solo allievo, che egli chiamò più tardi la prima pietra del suo oratorio; dopo due mesi riuniva già una ventina di allievi.

Crescendo il numero di questi, fondava il primo oratorio domenicale, di cui tutti ormai conoscono l'essenza, vantaggi e difetti. La marchesa Barolo fornì i locali per il primo oratorio nel 44. Sulle prime trovò difficoltà anche fra i cattolici. I suoi ragazzi, oltre i 300, solevano dopo gli esercizi religiosi recarsi nella piazza vicina. Gli abitanti delle case vicine mossero alti lamenti contro gli schiamazzi dei piccoli perturbatori della pubblica quiete, ed il marchese di Cavour, sindaco di Torino e padre del conte Camillo, vietò a don Bosco di raccogliere i giovani in quella località.

Vi fu anzi contro di questi giovani dell'oratorio una specie d'ammutinamento di donne sollevate dalla serva del cappellano di san Pietro, la quale chiamava «questi giovani e piccoli vagabondi e fiore di canaglia.» Questo ci può far conoscere la poca stima, che in quel tempo godeva ancora l'opera di don Bosco in mezzo al popolo.

Mossero fiera guerra a don Bosco anche i parroci di Torino, i quali temevano che il novello oratorio di san Francesco di Sales strappasse i giovani dalle loro parrocchie. Col fascino che emanava dalla sua persona riuscì ad ammansare i parroci, nello stesso modo che sapeva farsi idolatrare dai suoi giovani «che del resto, diceva egli, io cerco di attirare per mezzo dei divertimenti, che loro tutto di procuro.» — Don Bosco era quel che dicono i francesi, un *charmeur*.

Peregrinando di locale in locale, finì a trasportare le tende in un prato. Or ecco come andavano quivi le cose.

Nei giorni di festa, don Bosco sedeva sopra di un rialto erboso, ascoltava le confessioni: intorno a lui stavano i ragazzi in ginocchio, quelli che non si erano ancora confessati. A qualche passo più distante, si vedevano altri ragazzi, che si intrattenevano in giuochi poco clamorosi. Ad un'ora fissa don Bosco lasciava il suo rustico confessionale e, siccome non aveva campanello alcuno a sua disposizione, faceva dare il segno della raccolta in mezzo del prato col rullo di un vecchio tamburo, che egli si era procurato con poca spesa. Una vecchia tromba comandava il silenzio, ed allora don Bosco indicava ai suoi allievi la chiesa, ove dovevano recarsi per ascoltare la messa. Vi si recavano disposti in due file; quindi ritornavano ciascuno a casa sua per il pranzo. Dopo il mezzodì, quelli che potevano, ritornavano nel prato a giocare. Giunto il tempo fisso, don Bosco li faceva sedere sulle zolle erbose, ed assistere agli esercizi spirituali. Il resto della sera era consacrato alla ricreazione.

***

Fu fatto segno di denunzie malevoli e il marchese di Cavour gli disse ch'egli lo riguardava come un fatto dannoso, che egli doveva licenziare tutti i suoi piccoli vagabondi, dei quali celebrava che volesse fare una banda organizzata ed ignota fine.

L'ostinazione di don Bosco, per mille peripezie, a continuare col suo oratorio parve a molti preti, ed anche al suo compagno ed aiuto, teologo Borelli, indizio di alienazione mentale. Si arrivò persino ad incaricare due sacerdoti di condurlo all'ospedale dei matti. Fu allora che don Bosco si mostrò altresì uomo di spirito. Comprese il significato della loro visita e rise in sè stesso, quando essi proposero di fare una passeggiata con loro. Don Bosco non cercò di resistere, discese con loro, ma non volle entrare il primo nella vettura. Quando i due preti vi si furono accomodati, egli chiuse fortemente la porta della vettura e disse al cocchiere: «Andate in fretta dove voi sapete.» Il cocchiere, che aveva ricevuto l'ordine di portarsi all'ospedale dei pazzi, malgrado qualunque opposizione che gli avessero fatto, frustò fortemente i suoi cavalli e condusse in gran fretta questi signori nel luogo convenuto. Quando essi arrivarono alla porta dell'ospedale i guardiani furono ben stupiti di vedere due ecclesiastici al luogo di uno che essi erano incaricati di ricevere. La cosa finì per spiegarsi e riconobbero allora che don Bosco non era così folle come credevano.

Il marchese di Cavour fu avversario implacabile di don Bosco; Provana di Collegno, ministro di Carlo Alberto, intervenne ad impedire la soppressione dell'oratorio ed a portare l'appoggio reale per i ricoveri di don Bosco. Don Bosco fondò allora le scuole serali per i fanciulli.

Non vedesi non si può comprendere come riuscisse a trovare il tempo di scrivere libri e di soddisfare a tutti i compiti che erasi imposto. Imperocchè oltre alle cure che egli spendeva pel suo oratorio occupavasi ancora sempre delle prigioni e seguitava pur tuttavia a recarsi a visitar gli spiriti.

Sua madre, Margherita, fu da lui messa a governare l'oratorio. Guadagnatosi, dopo tanti stenti, l'opinione pubblica, non gli mancarono i soccorsi da ogni parte.

La mente organizzatrice di don Bosco si rivelò nel dare una costituzione alla pia società dei Salesiani, che prese poi così vasto piede. Riconobbe anche che era necessario creare un convitto di giovani interni, dacchè parecchi che venivano dal di fuori lagnavansi di mancare di pane o di aver gli abiti logori od anche di non sapere ove passare la notte. Davasi pane e minestra ai più affamati; *mamma Margherita* raccomodava o rappezzava i brani degli abiti già troppo usati: erasi preso a pigione un fienile presso l'oratorio, e là somministravasi un letto e un po' di paglia a quelli che si fossero trovati in necessità di coricarsi a cielo scoperto. Questi non erano altro che spedienti temporanei: era necessario costruire un vero ospizio. Riuscì infatti a dar vita all'ospizio salesiano in Torino che ora raccoglie oltre mille fanciulli.

Tra tanti amici, non gli mancarono però inimicizie così ardenti da metterlo varie volte in pericolo della vita.

***

L'opera di don Bosco ricevette un terribile colpo nel 48, in cui le sue scuole furono disertate dai giovani accesi di spiriti guerrieri contro l'Austria. Cercò di reagire contro lo sbandamento, dando maggior sviluppo alla parte ricreativa ed insieme facendo processioni solenni per celebrare le prime vittorie di Carlo Alberto. Ad una di queste presero parte Camillo Cavour e suo fratello. Il grande statista fu tra i sostenitori di don Bosco. La sua popolarità si affermò durante il colera nel 54, quando consacrò i giovani dell'oratorio all'assistenza dei colerosi.

Dopo il 54, cominciò il periodo di espansione. Sceglieva i migliori suoi alunni per mandarli al seminario. Qui non uscirono a migliaia i preti, di cui parecchi si fecero Salesiani e lo coadiuvarono nel fondare e dirigere collegi, ginnasi, seminarii, colonie agricole.

Nel 64 i preti salesiani interamente formati da don Bosco, presero a vivere sotto una regola comune; nel 74 Pio IX sanzionava la loro costituzione.

L'oratorio (così si chiama ancora l'istituzione) accrebbe le sue scuole di arti e mestieri, le sue colonie agricole, ed i collegi in Italia, Francia, Spagna ed America del Sud, ora conta oltre alle 200 case nel mondo, contenenti oltre 100 mila giovani, e oltre 300 preti che continuano l'opera di lui.

Fra tante occupazioni, don Bosco trovava il tempo di fondare una comunità di suore, sotto il titolo di Maria Ausiliatrice, di cui oggi esistono 300 case, sparse nei due mondi.

Il suo metodo di educazione escludeva la forza e le punizioni, il che era un progresso in confronto dei sistemi educativi in vigore prima del 79, e lo volle applicare, con buon risultato, ai corrigendi della Generala di Torino, col consenso di Rattazzi. Sollevò rumore in Torino quando condusse i reclusi a spasso fuori delle porte, senza una guardia, riconducendoli tutti in buon ordine.

Seppe don Bosco trarre partito dalle tipografie da lui fondate, quale mezzo di propaganda. Componeva delle opere per l'istruzione secondaria che ebbero un numero favoloso di edizioni; scrisse persino una storia d'Italia.

***

La fama degli istituti salesiani giunse nell'America del Sud, onde don Bosco fu sollecitato di aprire delle case in mezzo ai selvaggi della Patagonia e nei Pampas e nel 75 partivano per l'America del Sud dieci missionari salesiani — la prima di molte altre spedizioni.

In breve nel Brasile, nelle Repubbliche meridionali sorgevano e prosperavano, come in Europa, moltissime case. Nelle Pampas e nella Patagonia, le missioni furono dalle autorità aiutate come imprese civilizzatrici.

Don Bosco ebbe fautori anche tra i liberali, perchè egli si asteneva dalle polemiche politiche, dalle lotte di partito e Rattazzi gli prestò sempre valido appoggio.

Negli ultimi anni, logoro dal lavoro, pareva decrepito; la sua vista debolissima gli dava un'andatura incerta; la sua voce era semispenta. Ma il suo spirito era vivace ancora e festivo.

Nella conversazione diventava interessantissimo; la sua fisionomia s'illuminava a poco a poco ed allora uno s'avvedeva dell'acutezza del suo sguardo e dell'incanto del suo sorriso.

Il suo tipo primitivo di contadino piemontese non era al tutto scomparso; ma soltanto ebbe a subire parecchie modificazioni dalle abitudini civili.

Il suo carattere era, scrisse un biografo francese, tutto ciò che havvi di più opposto alla leggerezza ed impazienza francese.

Egli dovè parte della sua influenza per l'appunto a questa calma, a questa serenità che non gli venne meno giammai.

Don Bosco sopravvive nelle sue case, alle quali ha assicurato vita propria e vigorosa.

Un magistrato francese, Duboys, ne scrisse la vita. Giuseppe Novelli, collaboratore di don Bosco nell'impianto delle tipografie, ne fece una traduzione e la pubblicò, ma la edizione è da tempo esaurita.

I funerali di Don Bosco.

La *Lega lombarda* ha per dispaccio da Torino, 2, ore 9.55:

In questo momento, la salma fasciata di Don Bosco venne deposta nella cassa, insieme con una pergamena, firmata dal capitolo e dai superiori Salesiani.

Condotta dai Salesiani la cassa sul catafalco, Monsignor Cagliero pontificò la Messa da *Requiem*.

E' arrivato il cardinale arcivescovo Alimonda.

I treni di Roma, di Milano e di Parigi condussero stamani migliaia di persone, per assistere al *funerale*.

La stampa cattolica nel corteo verrà subito dopo la salma, *insieme coi superiori Salesiani*.

Molti municipii inviarono condoglianze.

L'onor. Crispi rifiutò il permesso, avendo saputo che si trattava di mone clericali.

Troppo vivo ci uscirebbero le parole dalla bocca, se esprimessimo ciò che sentiamo! *Soggiunge lo stesso giornale.*

Comprimiamo la nausea, pensando che l'onta di questa impotente e vigliacca ingiuria alla memoria del Sant'uomo, defunto in Torino, ricade tutta sul piccolo tiranno che crede farsi grande con dispettucci indegni di un ragazzo.

Riforma della legge comunale e provinciale.

Art. 50. Ove il sindaco non adempia ai suoi obblighi di ufficiale del governo, o non li adempia regolarmente, può con decreto del prefetto, e per la durata non maggiore di tre mesi, venire delegato un commissario per lo adempimento delle funzioni di ufficiale del governo.

Le spese occorrenti per l'invio ed esercizio dell'incarico di commissario saranno addossate al comune, salvo a questo l'azione di rivalsa contro il sindaco. Su di essa pronunzierà il consiglio di prefettura, contro il cui giudizio vi sarà ricorso alla sezione del contenzioso amministrativo presso il consiglio di Stato.

Art. 51. Ogni consigliere può essere nominato sindaco, ad eccezione:

di chi non ha reso conto di una precedente gestione, ovvero risulti debitore, dopo aver reso il conto;

di chi fu dispensato per mancanze o trascuratezze delle quali non siasi giustificato;

del ministro di un culto;

di colui che non abbia ottenuto la naturalizzazione per legge;

di colui che non abbia l'esercizio dei diritti politici.

Art. 52. Contro il rifiuto opposto dal sindaco al rilascio dei certificati, nei casi dalle leggi determinati, e contro le erronee attestazioni contenute nei certificati stessi, è ammesso ricorso al consiglio di prefettura.

Art. 53. — *Giuramento.* — Il sindaco, prima di entrare in funzioni, presta dinanzi al prefetto il giuramento di essere fedele al re, di osservare lealmente lo statuto e le leggi dello stato, e di adempiere le sue funzioni col solo scopo del bene inseparabile del re e della patria.

Il sindaco che ricusa di giurare puramente e semplicemente nei termini prescritti dal presente articolo, o che non giuri nel termine di un mese dalla comunicazione della nomina, salvo il caso di legittimo impedimento, si intende decaduto dall'ufficio.

Art. 54. — *Disposizioni penali.* — Sono applicabili alle elezioni del sindaco le disposizioni penali degli articoli 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 della presente legge.

Art. 55. — *Della vigilanza e della ingerenza governativa sull'amministrazione comunale, e delle relative attribuzioni del consiglio di prefettura.*

Un esemplare dei processi verbali delle deliberazioni dei consigli comunali e delle giunte comunali, e i ruoli delle imposte comunali, saranno, a cura dei sindaci, trasmessi ai prefetti, e rispettivamente ai sottoprefetti otto giorni dalla loro data.

Si fa constare della trasmissione mediante ricevuta, che dal prefetto, o dal sottoprefetto, viene immediatamente mandata all'amministrazione comunale.

Art. 56. — Il prefetto, o il sottoprefetto, esamina se la deliberazione:

1° sia stata presa in adunanza legale e con l'osservanza delle forme che la legge prescrive;

2° se con essa siansi osservate le disposizioni della presente legge o di altre leggi.

Art. 57. Se il prefetto, o il sottoprefetto, entro 15 giorni dalla ricevuta di cui all'art. 51, sospende con decreto motivato l'esecuzione di essa deliberazione il decreto viene immediatamente notificato al sindaco, ed anche al prefetto, se sia emanato dal sottoprefetto.

Art. 58. La deliberazione diventa esecutiva se il decreto di sospensione non è pronunziato entro il termine di quindici giorni di cui sopra. Questo termine è di *un mese per i bilanci e per i conti consuntivi.*

Saranno però immediatamente esecutorie le deliberazioni di urgenza, nel caso in cui siavi evidente pericolo nell'indugio dichiarato dalla maggioranza di due terzi dei votanti.

Il prefetto, sentito il consiglio di prefettura, pronuncia, con decreto motivato, l'annullamento dell'atto viziato di alcune delle illegalità di cui all'art. 56.

L'annullamento non potrà essere pronunciato trascorsi trenta giorni dalla data del decreto di sospensione.

Art. 59. Contro il decreto di annullamento può il consiglio comunale ricorrere, nel termine di quindici giorni dalla comunicazione del decreto, al governo del re, il quale deve provvedere con decreto reale, previo parere del consiglio di Stato.

(Continua)

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1. — Presidenza BIANCHERI.

Verba, ed verba.

Raccomandate da vari l'urgenza di parecchie petizioni; succede un battibecco fra Coppino e Vastarini-Cresi, perchè quello vuol rimettere la risposta all'interpellanza sul collegio di Napoli al giorno dopo finita la discussione sulla conservazione dei monumenti in senato; questi invece vuole risposta precisa; finalmente si rimette a 15 giorni. — Succede un altro battibecco fra Petronio che si lamenta dell'assenza del ministro Saracco, e il presidente che lo difende. — Si mette poi all'ordine del giorno una interpellanza di De Maria, e quindi si leva la seduta alle 3,30. In generale domina la fiacca.

Seduta del 2 — Pres. BIANCHERI

A sproposito.

Chiesta ed ottenuta da Fazio la rettifica dei nomi degli onorevoli assenti pubblicati dalla *Gazz. uffic.*; presentati alcuni disegni da Magliani e Saracco, Petronio svolge un interrogazione sulla linea Sparanise-Gaeta; risponde Saracco scusandosi di accuse che Petronio dichiara non aver fatto! — Si discute quindi il bilancio d'assestamento ma non si conclude nulla. — Presentate varie interrogazioni, e proposte si leva la seduta alle 6,10.

SENATO DEL REGNO

Sedute del 1° e 2 — Pres. TABARRINI.

Si riprende la discussione della legge sulla conservazione dei monumenti e con poche osservazioni e modificazioni si approvano gli articoli fino al 12. Quindi si leva la seduta alle 5,50. — Lo stesso argomento si è continuato nella seduta del 2, che si conchiuse rimandando gli emendamenti agli uffici.

ITALIA

Genova — *Morta abbruciata.* — Scrivono da Ortovero: Domenica scorsa certa Bonifazio Dominica, donna di 83 anni, mentre trovavasi accanto al focolare ed era in casa con un solo nipotino, le si appiccò il fuoco alle vesti; in breve le fiamme avvolsero l'intera persona, il ragazzo impaurito fuggì, e preso dallo sgomento, non trovava parola per raccontare alla madre che era fuori, il brutto fatto.

Vicino alla casa trovavansi parecchi giovani tra cui un figlio della Bonifazio, il quale sentito odore di bruciato, pensò tosto alla vecchierella che avea lasciata accanto al fuoco. Corse in casa e si vide davanti, dolorosa, straziante sorpresa, la madre avvolta dalle fiamme; la povera vecchia urlava agitandosi per trarsi sulla porta del casolare. Il figlio grida al soccorso; prende una secchia d'acqua e la versa sulla sventurata.

Il soccorso è tardo, la poveretta ha la pelle staccata, il corpo nero come un tizzone. Avvolta in una coperta di lana vien posta a letto, e ricevuti i conforti religiosi muore dopo cinque ore di orribili strazii.

Monza — *Orribile assassinio.* — Annunziano da Monza che l'altra notte a Montesiro Brianza alcuni malandrini, si ritiene per isfogo di vendetta, consumarono l'assassinio di una donna di 48 anni. Essi la strangolarono e poi ferirono mortalmente il suo suocero, un vecchio di 81 anni.

Roma — *Ancora per Giordano Bruno.* — L'altra sera nella sala della società de' Reduci alla Posta Vecchia ebbe luogo la riunione promossa da Menotti Garibaldi per l'erezione del monumento a Giordano Bruno.

ESTERO

America — *Archeologia.* — Un ricco signore dell'Illinois negli Stati Uniti d'America, il sig. Otto Triebel, ha donato al museo antropologico di questa città una collezione di armi dell'epoca neolitica da lui trovate in America, non che idoli dell'antico Messico, e diverse rarissime pipe in *callinite* del Dakota, dei Sioux e dei Chippenay. Nel partire da Firenze ha promesso al prof. Mantegazza di continuare i suoi scavi e di inviare a lui quanto gli verrà fatto di trovare d'interessante per l'antropologia e l'etnologia.

Bulgaria — *Per Alessandro.* — Il corrispondente del *Times* in Bulgaria racconta che, ultimamente, durante un banchetto al club militare di Filippopoli, un impiegato civile pronunciò alcune parole ingiuriose pel principe Alessandro di Battemberg. Il maggiore Stefof che assisteva al banchetto, estrasse il revolver e uccise l'impiegato.

Una lotta corpo a corpo s'impegnò fra gli ufficiali partigiani del principe Ferdinando e quelli restati fedeli al principe Alessandro.

Furono molti feriti da entrambe le parti.

Francia — *Una religiosa decorata.* — Leggiamo nel *Journal de Bruxelles:*

Il ministro della guerra, generale Pontus, in una recente fatta all'ospedale militare di Liegi, ha rimesso alla superiora generale delle suore agostiniane la croce dell'ordine di Leopoldo, decretatale dal re in riconoscenza dei cinquanta anni di servigii e di assidue cure da lei prestate ai nostri soldati infermi.

La cerimonia della presentazione delle insegne ebbe luogo alla presenza di tutto il personale. Il *ministro della guerra, pronunziò,* in questa circostanza, alcune parole che fecero in tutti grande impressione.

Russia — *Incidente russo-inglese.* — Un piroscafo inglese colpito da sequestro perchè ricusava il pagamento dei guasti arrecati ad un molo di Odessa, salpò l'ancora, nonostante la proibizione delle autorità russe, portandosi via anche un manipolo di guardie sanitarie che erano state inviate a bordo.

Cose di Casa e Varietà

Per la santa Infanzia

Domenica nella Metropolitana alle ore 11 ant. avrà luogo la solita funzione per la santa Infanzia con discorso analogo, dopo il quale sarà impartita ai bambini presenti, aggregati alla pia Opera, la speciale Benedizione.

Incendio

Iermattina a Maniago prese fuoco una casa di proprietà Cucchini. Danno complessivo di *l. 3000 circa*, assicurato.

Bruciata viva

Scrivono da Marano lacunare alla *Patria del Friuli* che il 28 decorso gennaio ad una povera ragazzina di tre anni, ch'era restata sola in casa, mentre i genitori erano a mendicare, presero fuoco le incerte vesticciuole, e miseramente perì in seguito alle scottature cagionategli. Ogni cura fu inutile.

Ringraziamento

I fratelli D. Luigi, Antonio e Dott. Carlo Nigris rendono distinte azioni di grazie al r.mo Parroco e Clero di S. Giacomo, nonchè a tutti quelli che in qualsiasi maniera si prestarono ad onorare i funebri del loro amatissimo ed ottimo zio, sac. Daniele Nigris.

Estrazione

Ecco il risultato dell'estrazione d'ieri del prestito della Croce rossa italiana:

1.o	Premio	Serie	2653	N.	64
2.o	»	»	11120	»	40
3.o	»	»	6567	»	19
4.o	»	»	3315	»	46
5.o	»	»	6558	»	93

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Europa pressione bassa Russia e penisola Iberica, elevata altrove. — Italia, Austria e Germania 765, Manica 766, Gibilterra 756, Pietroburgo 751. — Italia 24 ore barometro salito dovunque da 5 a 7 m.m. e da 8 a 11 sud. — Penisola qualche leggiera nevicata, Italia superiore qualche pioggia versante Tirreno, temperatura salita in Italia superiore diminuita continente. — Stamane cielo coperto nord centro, neve a Modena, sereno nuvoloso a sud. — Venti deboli di est Tirreno, di ovest Adriatico Jonico, — 761 Sardegna, 764 Genova, Livorno, Civitavecchia 765. — Mare generalmente calmo.

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi a levante, cielo coperto. — Nord vario, sud qualche pioggia. — Temperatura bassa sull'Italia superiore aumenta sud.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Il sole d'oro

Non è favola è realtà,
Non sono parole, sono denari.

Questo sole, il sole del 15 marzo fu al bei tempi del Prestito Nazionale, il dolce desio di chi cercò la fortuna, e per 20 anni la portò a migliaia e migliaia di famiglie.

Ecco il sole più simpatico che sorgerà un altra volta il 15 *marzo* 1888 data irrevocabile dell'estrazione dell'ultima lotteria di beneficenza autorizzata dal governo esente dalla tassa della *legge 2 aprile 1886 n. 3784 serie 3:*

Sole d'oro: con un biglietto, valore una *lira, premio 100000 lire, con cinque, 200000, dieci, 250000, cinquanta, 297500; con cento, 304500* e un magnifico orologio remontoir della fabbrica Paul Jeannot in regalo. Premi minimi: lire 50, 250, 500, 2500 e 5000.

Biglietti non ne restano quasi più, chi vuole gli ultimi e più fortunati, si rivolga, senz'altro in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco, in Torino e Milano presso la Banca Subalpina e di Milano, nelle altre città, presso i principali banchieri, cambio-valute e casse di risparmio.

In Udine presso Romano e Baldini piazza Vittorio Emanuele.

Diario Sacro

Sabato 4 febbraio — s. Andrea Corsini v. (U. Q. ore 8, m. 16 sera)

ULTIME NOTIZIE

Port Suez

Il consiglio dei ministri turchi decise di introdurre nella convenzione di Suez la clausola conferente alla Turchia il diritto di prendere misure per la difesa di tutte le provincie turche del Mar Rosso. L'ambasciatore inglese fece sapere a Muktebello ed alla Porta che l'Inghilterra non acconsentirebbe a tale clausola addizionale. Persistendosi su questo punto si produrrebbe una rottura dei negoziati riguardo la convenzione.

Su due sedie

Kiamzim-bey segretario di palazzo fu incaricato di funzionare a Sofia come *commissario ottomano,* Gabdan conserverà però il titolo e lo stipendio di commissario. Tale accomodamento fu preso in seguito a desiderio del Sultano di tenere relazioni *amichevoli* colla Bulgaria e nello stesso tempo di non fornire alla Russia un motivo di lagni.

Fascio italiano

A Mantova vari commercianti ricevettero di questi giorni lettere minatorie. — E' morto a Siena il *gen.* Bollosi. — Il *Corriere della Sera* di Milano, e il *Fieramosca* di Firenze confermano il matrimonio del principe ereditarie con la principessa Enrichetta; e asseriscono che, in benemerenza dell'avere combinato Crispi verrà nominato *duca.* Non si sa poi quale delle sue *metà* avrà il titolo di *duchessa.* — Gli studenti continuano a fare dimostrazioni non filosofiche ma piazzaiuole. L'altro dì ebbe Bologna la sua; ora succede questione fra professori, chi se l'incolpano l'un l'altro d'averla causata. — Non è ancora stabilita la base per il trattato commerciale colla Francia. — E' uscito il decreto che accetta le dimissioni di Della Rocca.

Fascio africano.

Con la occupazione di Saati, che sembra accertata, si giudica che la nostra azione sia entrata nella fase decisiva. Dio ci protegga! — Si riprendono i lavori topografici sul Taghat. — Si parla di probabile attacco sulla linea Monkullo-Saati-Ailet. — Il numero degli ammalati cresce. — Molti cavalli e muli son morti di tifo petecchiale. — Si smentisce che il governo abbia a chiedere nuovi fondi. — Il *Times* crede che gli abissini ci attaccheranno, e ci consiglia a non conquistare l'Abissinia. E' ironia? — Ras Alula non è ritornato ancora all'Asmara. — Debeb è ripartito per Agamotta. — Si è trovata acqua a Saati. —

Fascio estero.

La Francia si è scoperta un'agenzia di decorazioni italiane! — La commissione della camera approvò il trattato commerciale con noi. — La Spagna nella politica estera dovrebbe acquistarsi la fiducia delle grandi potenze. — Gladstone ritorna presso a Londra. — Imperversa violenta bufera nella Manica. — Coburgo continua il suo viaggio bene accolto. — La principessa Clementina lo aspetta a Filippopoli. — Continuano i battibecchi turco-francesi per l'incidente di Damasco. — Il gen. russo Barday ebbe un congedo di *11 mesi.* — Fu condannato a un mese il deputato Tuse parnellista. — Si conferma un grosso prestito della Germania per fare... la pace. —

TELEGRAMMI

Belgrado 2 — La Commissione per la revisione della costituzione, nominata dal precedente gabinetto, i cui lavori furono sospesi in seguito alla crisi, riprese le sedute. Il progetto per la costituzione da sottoporsi alla *Scupcina* si terminerà probabilmente fra un quindicina di giorni.

Berlino 2 — Un dispaccio da San Remo alla *Vossischezeitung* dice che il professore Virchow dichiara nella relazione mandata a Marchenzie che in seguito ad un esame dei più scrupolosi, in cui cercò verificare attentamente se vi fosse qualche sintomo sfavorevole nulla potè trovare di cattivo della parte morta della laringe del Kronprinz sottoposta al suo esame.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Gennaio 2-3 2-88	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 . . . . vello del mare millim.	750,5	751.8	752,4
Umidità relativa	56	51	57
Stato del cielo	misto	coperto	copert
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chi. .	0	0	0
Termom. centigrado . .	1,3	2,1	0.4

Temperatura mass. 3.1 » min. 4,5 | Temperatura minima all'aperto — 4.8

NOTIZIE DI BORSA

3 febbraio 1888.

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1888	da L.	95.40 a L. 95.50
id. id. 1 genn. 1888	da L.	93.23 a L. 93.33
Rend. austr. in carta	da F.	78.20 a F. 78.3
id. in argento	da F.	80.10 a F. 80.20
Fior. eff.	da L.	202.75 a L. 203 50
Banconote austr.	da L.	202.75 a L. 203.50

CARLO MORO gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE.

VINI CULTORI E FAMIGLIE
POLVERE ENANTICA

Composta d' acini d' uva, per preparare con tutta facilità un buon *VINO* rosso di famiglia, economico garantito igienico. — Distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2,20.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

AMARO di UDINE

premiato con più medaglie

Si prepara e si vende in **Udine** da **DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore Via Grazzano** Depositi in Udine dai **fratelli Dorta** al *caffè Corazza* — Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** Venezia **E. Caputi** Calle Larga San Marco, *A. Longega Campo S. Salvatore.*

Trovasi presso i principali caffettieri e quoristi. (42)

FERRO MALESCI

Quanti di voi con amaro disgusto contemplano la loro sposa o le loro stesse giovinette che soffrono « l'acuto mal di stomaco », non hanno appetito, sono tormentate da « emicrania » (*dolor di testa*) fanno il colore della pelle cereo e verdognolo per « mancanza o difficoltà mestruazione, » nervose estremamente, (*isterismo*), di carattere inquieto (*ipocondria*) da rendere la vita uggiosa a se stesse ed a voi che le avvicinate; per vincere questo stato morboso dovuto sempre al sangue guasto ed *impoverito nei suoi elementi*, specialmente di globuli rossi ricorrete con piena fiducia e con certezza di guarigione al vero rigeneratore e depurativo del sangue al FERRO MALESCI.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 1.**

Unico deposito per Udine e Provincia presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

GELONI

MANI — ORECCHIE — PIEDI

Guarigione immediata colla rinomatissima SAPONINA PUCCI

Quindici anni di costante lusinghiero successo

Si usi ai primi freddi, ai primi sintomi, al primo gonfiore o prurito, e l'effetto sarà immediato ed immancabile.

Ogni flacon con istruzione **L. 1,20**

Esclusivi Depositari in **Udine** - **Ufficio annunzi del « Cittadino Italiano »** **Milano** - Carlo Erba — Manzoni — **Piacenza** — Corvi — **Torino** Monde Taricco — **Genova** — Bruzza — **Parma** — Guareschi — **Modena** — Barbieri — **Reggio Em.** Bezzi — **Treviso** — Milliani — **Verona** — Signori **Mantova** — Dalla Chiara — **Alessandria** — Bravetta — **Napoli** — Carata — **Aquila** — Perucci — **Roma** — Recco Chiocco — **Este** — Meneghello — **Bologna** — Stab. Bonavia, Farmac. Zarri. Ditta Bonarelli e Gaudini — **Ferrara** — Farmac. Bersani — **Rimini** A. Legnani. — **Forlì** — Farmac. Cortesi ecc. ecc.

Presso i quali trovansi pure: le **famose Pillole antiasmatiche (L. 2.50 e 1.50)** e la **ricercatissima Acqua per gli occhi (L. 0.75 e 1.25)** delle stesso chimico Farmacista **F. PUCCI** di Pavullo nel Frignano.

Prodotti tutti che si spediscono ovunque nel regno contro invio dell'importo, imballaggio e Posta intestata alla farmacia **PUCCI** in Pavullo nel Frignano. (27)

A grandi mali efficaci rimedi

e l'*efficace* anzi *unico* rimedio nella maggior parte delle malattie, è il **Balsamo della divina Provvidenza** universalmente riconosciuto giovevole nelle *doglie reumatiche, flussioni, dolori articolari, dolori nevralgici, male di fegato, emorroidi, contusioni, escoriazioni, piaghe, lividure*, e in tutto ciò che ha attinenza con la medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità mediche-scientifiche attestano la sua bontà e potenza.

Si vende al prezzo di L. 2 — 1.50 e 1. — la boccetta, munita della propria ricetta per servirsene all'occorrenza.

Deposito per Udine e Provincia, presso l' *Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** via Gorghi 28.

TRAFORI ARTISTICI

dei legni, metalli, corno, avorio, tartaruga

Unico rappresentante per tutta la Provincia della *Casa Pietro Barelli*, = *l'Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano,** via Gorghi 28, Udine.

Deposito di tutti gli oggetti occorrenti per il traforo, a prezzi di catalogo.

Più di *400* disegni artistici originali, inventati e disegnati dai migliori artisti italiani.

Utile passatempo che s'impara senza maestro con struzione sola che va unita al catalogo illustrato.

DISEGNI PER TRAFORO

a cent. TRENTA il foglio

Unico deposito per Udine e provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL CITTADINO ITALIANO

DONNE ITALIANE

favorite l'INDUSTRIA NAZIONALE

Rifiutate gli amidi esteri, provate, giudicate il **Doppio Amido al Borace** *Banfi, Brevettato* **Marca Gallo.** *Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida. Si stira con facilità.*

Osservare vi sia la marca del Gallo.

Domandarlo ai Droghieri.

Vendesi sciolto al prezzo di L. 1,50 al Kl.; ed in scatole eleganti da 1/2 Kl. e 1/4 Centesimi 70 e 35.

Provate e domandate ai Profumieri anche la **Cipria** *profumata, Banfi, igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1 al pacco grande. (Specialità della Casa A. Banfi Milano).*

Antiche premiate Stabil. d'Amidi e Ciprie - Doppio Amido Imperiale Banfi. Amidi uso Inglese - Scatole di 1 1/2 1/4 1/8 1/10 1/16 1/20 Kl. - Amidoni per industrie.

Ciprie d'ogni qualità con profumo e senza, sciolte od in eleganti scatole, Piumini di Cigno e di Cigno.

A richiesta si spediscono Cataloghi e Campioni.

Nessuno può usare del nome di Amido al Borace. La ditta **A. BANFI** agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma.

BRONCHITI LENTE

Infreddature, tossi, costipazioni, catarri, tosse asinina, guariscono colla cura del **SCIROPPO di CATRAME alla Codeina**, preparato dal Farmacista **MAGNETTI**, e lo attestano i mirabili risultati che da sedici anni si ottengono.

GUARDARSI dalle falsificazioni. — L. 2.50 al flacone con istruzione. CINQUE FLACONI si spediscono per posta franchi di porto e d' imballaggio per tutto il Regno. Per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » Udine via Gorghi 28.

NON PIU' TESTE CALVE
CROMOTRICOSINA

La *Calvizie* che fu già in grande errore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più sussistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la *Calvizie* e la *Canizie*, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Ciarlatani con mille tentativi d'inutili cure e nocive. — Ma ormai fatti *positivi*, e costanti in ogni parte del mondo, *palpabili, evidenti* accertano la soluzione del desiderato problema. (1)

La **Cromotricosina**, parola greca che esprime *emissione di capelli colorati*, è certissima di rendere evidenti i suoi effetti in alcuni mesi, e spesso in qualche settimana nelle *Calvizie* che ancor conservano *peluria e lanuggine*; più tardi, od anche dopo qualche anno, nelle *inveterate, lucide Calvizie come palla da bigliardo*; però in queste il *principio della fine* può essere evidente molto più presto e dopo qualche mese alla circonferenza, alle *tempia*, all'*occipite, rasente ai capelli rimasti*, dove comincia la *peluria* a spuntare per primo, essendochè si verifica a puntino — che *gli ultimi capelli caduti sono i primi a rinascere, ed i primi caduti saranno gli ultimi.* (2).

La **Cromotricosina** che ha la virtù di riprodurre i peli e i capelli perduti, tanto meglio avrà il potere di preservare dalla *Calvizie* e dalla *Canizie*, essendocchè è più facil prevenire che curare le malattie.

La grande virtù della **Cromotricosina** rigeneratrice di *nuovi peli e capelli*, dipende dall'essere in sommo grado *antierpetica, depurativa degli umori*, e *del sangue*, e *ricostituente* dell'umano organismo in modo da vincere colla *Calvizie* non pochi malanni ribelli. — Prezzo della *Cromotricosina* liquida per calvizie L. 4. la bottiglia — idem in pomata L. 4. il vasetto. *Cromotricosina* per *canizie* L. 4 la bott.

Unico deposito per tutta la Provincia presso l' *Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** via Gorghi n. 28 Udine.

(1) Centinaja di persone, e *con testimonianze giurate*, son pronte a confermare la vinta Calvizie e Canizie nell'inventore della Cromotricosina, abitante in Genova, anzi il ringraziarlo di Lui *dopo circa tre anni* che fa la stessa scoperta:

Le quali vinta Calvizie, in circa 2 anni che si resero famigliare la Cromotricosina, nei due [illegible] del caffè Restaurant Roma, il Pietro Baviera e l'Ignazio Bracco:

Nel Rocco Pesso addetto allo stabilimento fotografico Salutta via Nuova che ha a quest'ora per più di due terzi raggiunte le scope, certissimo di essere al completo nel terzo anno:

La Calvizie sulla cui certa diminuzione giurano per prove su di loro e sugli altri, i parrucchieri Lenta sotto i portici dell'Accademia, il Devoti in Sellai, il Dolfino piazza Ferretto, il Ghiglione in Sarzano, il [illegible] piazza S. Bernardo, il Reggi via delle Grazie, il Carminati idem, ecc. ecc., che troppo lungo sarebbe citare tutti i parziali della grande virtù della Cromotricosina

(2) Nelle più *facili calvizie, incomplete* che fanno vedere ancora *peluria e lanuggine* molto si ottiene in 6, 10 e 12 mesi; la cura è più lunga e difficile nelle *calvizie complete, estese, lucide e liscie, vere palle da bigliardo.* In queste d'ordinario non sarà lecito vedere che qualche centimetro di nuovi robusti capelli dopo il primo anno di cura, e sviluppata *peluria e lanuggine* in tutto il restante del capo sensibili al palmo della mano e visibili contro vivissima luce, le quali andranno sviluppandosi maggiormente nel secondo anno, per arrivare alla meta quasi nel terzo anno.

La crescenza dei capelli nelle Calvizie le più difficili estese e complete, si potrà facilmente constatare *misurando esattamente* al principio della cura da una tempia all'altra, per *misurare* dopo circa un anno in cui sarà lecito constatare l'area vuota e già lucida e liscia, diminuita di alcuni centimetri, e tutta la superficie del capo aspra e in rigoglio per infinita miriade di *peluria e di lanuggine*. Il Campo Alla ancora un anno fa *tipo e quintessenza* di calvizie, *e vera palla da bigliardo* misurato da una tempia all'altra presentava un'area *vuota lucida liscia* di 14 centim.; dopo un anno di cura, non misura ora che 10 cm., e tutto il capo è irto, aspro alla mano; e alla vista contro vivissima luce presenta *finissima peluria e lanuggine* che diverranno robusti capelli a suo tempo.

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE.

Pâtés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foie Gras* (fegato grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 3.50 — L. 5.50 e L. 6 — la scatola — della casa [illegible] di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglie d'oro alle esposizioni di [illegible] e di Anversa. —

[illegible]

[illegible]

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto. I Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FREDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pennello relativo e con [illegible] metallica, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.